REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

FOTO DEL GEOSITO NA052 Falanga



Panoramica del versante occidentale del blocco risorgente di Monte Epomeo. Tra le creste di S. Nicola e Frassitelli e il rilievo di Monte Nuovo si osserva l'altopiano della Falanga (foto S. Del Prete).



Il pianoro della Falanga vista da San Nicola (foto Monti L, a cura di, 2011). È ben visibile la morfostruttura pianeggiante delimitata a monte dalle pareti verticali tufacee originatasi a seguito dei movimenti vulcano – tettonici connessi al blocco risorgente di Monte Epomeo, che hanno generato una grande frana (*debris avalanche*). Sullo sfondo, il centro abitato di Forio che sorge sul lobo della grande frana (cfr. Geosito NA053).

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI







Particolari dell'altopiano della Falanga, caratterizzato da peculiarietà geologiche ed ambientali.

Nelle prime due foto i sentieri che attraversano il pianoro della Falanga, immersi nel bosco di felci e robinie.
Si possono ammirare le caratteristiche *parracine* che delimitano i sentieri anche con passaggi ad arco.

Le *parracine* sono muri a secco tipici dell'Isola d'Ischia, costruiti con blocchetti di roccia tufacea locale, in questa località dei tufi del Sintema del Rifugio di San Nicola (Tufo Verde / Tufo dei Frassitelli); da cui assumono la caratteristica colorazione verdognola.

Nella foto in basso, esempio di Orchidea selvatica presente nel sottobosco della Falanga (foto Monti L, a cura di, 2011).

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI







Esempio di palmento della Falanga, realizzato adattando un grosso masso di tufo franato sull'altopiano dai sovrastanti versanti dell'Epomeo, un tempo utilizzato per la vendemmia (foto D'Arbitrio e Ziviello, 1991).

Nella foto centrale, l'interno dello stesso palmento, con presenza di acqua quasi totalmente ricoperta da muschio. Anticamente queste strutture erano usate per la vendemmia: i grappoli d'uva erano raccolti e pigiati nel palmento con i piedi ed il mosto ottenuto era travasato nelle botti a fermentare (foto Monti L, a cura di, 2011).

La torchiatura veniva fatta con la "pietra torcia", nella foto in basso (foto Monti L, a cura di, 2011), un grosso masso di tufo verde, dalla forma simile ad una campana, con un foro centrale ed uno laterale.



Esempio di ricovero dell'altopiano della Falanga, scavato in un masso tufaceo di dimensioni ciclopiche franato sul pianoro dalle sovrastanti creste dell'Epomeo. Sul portale, a sinistra della croce, si intravede una data – 1666 – probabilmente indicante l'età a cui risale il suo riadattamento (foto D'Arbitrio e Ziviello, 1991).





Un altro masso tufaceo di grosse dimensioni franato sul pianoro della Falanga, totalmente colonizzato dalla vegetazione pioniera (a sinistra), blocco tufaceo scolpito rinvenibile lungo uno dei sentieri che attraversano la Falanga attraverso il folto sottobosco (foro Regione Campania Progetto CARG).



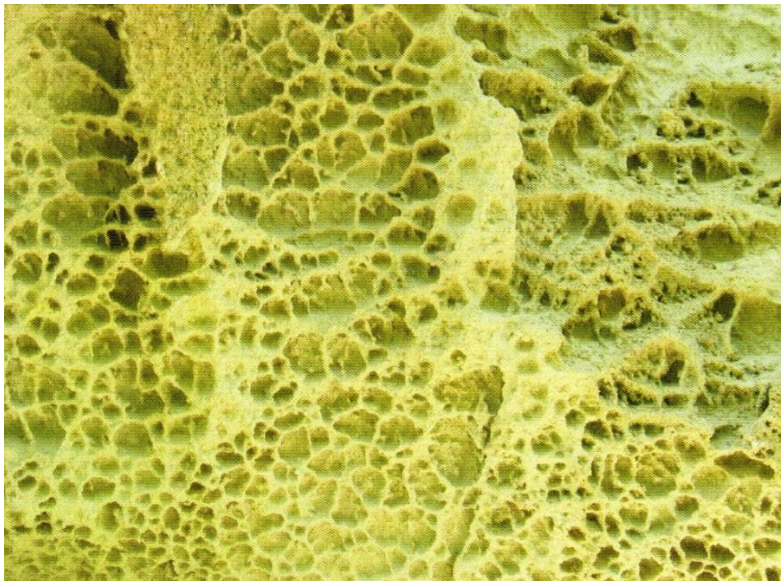


Esempio di fossa della neve, strutture rilevabili sull'altopiano della Falanga e risalenti addirittura all'epoca della colonizzazione greca sull'isola. Nella foto di sopra è vista esternamente, nella foto sotto è ripreso il suo interno rivestito da blocchetti di roccia tufacea locale.

Le fosse della neve erano utilizzate dai "nevaiuoli" per conservare la neve ed il ghiaccio, raccolti in abbondanza sull'Epomeo in inverno, da rivendere in estate ai turisti per rinfrescare il vino e l'acqua (foto A. Sbrana; Monti L, a cura di, 2011).







Esempi di alterazione e fenomeni di erosione del Tufo Verde che costituisce i grossi massi franati sul pianoro della Falanga. L'erosione del vento, in particolare tra gli agenti meteorici, e la degradazione fisico – chimica generano delle vere e proprie "caverne", foto in alto, o una caratteristica struttura alveolare, foto in basso (foto Monti L, a cura di, 2011).



Tra i grandi massi tufacei caduti dalle creste dell'Epomeo e rinvenibili sul pianoro della Falanga, particolarmente caratteristica è la "Pietra Perciata", così chiamata perché forata profondamente ed intensamente per l'azione erosiva del vento nel corso dei millenni. Essa è franata dalle pendici di Capo dell'Uomo (foto Regione Campania Progetto CARG).